

## 204. Crasso

*Polinestòr ch'ancise Polidoro;  
ultimamente ci si grida: 'Crasso,  
dilci, che 'l sai: di che sapore è l'oro?'*

*Purg. XX 115-117*

“Polinestore che uccide Polidoro; e alla fine ci si grida:  
‘Crasso, diccelo, che lo sai, di che sapore è l’oro?’.”

Nella quinta cornice del Purgatorio gli avari si purificano dal loro peccato pregando pruni, legati mani e piedi, con la faccia rivolta al suolo. **Dante** e **Virgilio** camminano rasente la roccia, essendo gli espianti coricati lungo il bordo esterno della balza. Dante ha parlato con **Ugo Capeto**, che ora gli dice che gli avari penitenti, dei quali fa parte, di giorno pronunciano esempi di generosità: **Maria** e **Cao Fabrizio Lusino**; di notte esempi di avarizia punita: **Pigmalion**, **Mida**, **Acan**, **Saffira**, **Eliodoro**, **Polinestore** e **Crasso**.

Personaggio storico. Marco Licinio Crasso nacque intorno al 112 a.C. Nel 70 fu console con **Pompeo** e nel 60 triumviro con **Cesare** e **Pompeo**. **Paolo Orosio** lo definisce “uomo di insaziabile cupidigia”. Quando fu governatore della Siria, si arricchì a dismisura. Nel 53 fu sconfitto e ucciso dai Parti. Il re dei Parti, Orode, gli fece versare nella bocca oro liquefatto dicendo: “Hai avuto sete di oro, bevi oro”. Non si sa se Crasso fosse già morto o se morì per l’atroce supplizio.

“Secondo che scrisse Appiano Alessandrino, dovendo i Romani mover guerra a' Parti, ancora che ricchissimo fosse oltre ad ogn'altro Romano, sapendo quei popoli esser abundantissimi di tutti i beni, e massimamente d'oro, vinto da somma avaritia, procurò d'haver quella provincia, la qual ottenuta, passò l'Eufrate. Ma i nimici, come sagacissimi, havendo inteso de l'avara sua natura, finsero di fuggire lassando il paese non meno pieno d'aguati che di preda, da la quale essendo Crasso, per somma cupidità acciecatò, si trovò intorniato da nimici, et havendo vergognosamente perduto tutto l'essercito, per non venir vivo ne le mani de' nimici si fece occidere. Essendo poi da quelli trovato il corpo suo, li fu tagliata la testa e posta in vaso d'oro fonduto, e fuli detto, ‘Aurum sitisti aurum bibe’.” (Vellutello).